

venne affidata la presidenza e intorno a lui, ecco raccogliersi valenti giovani che occuparono in seguito importanti cattedre o coprirono cariche pubbliche o si fecero un nome nel campo delle lettere o nell'aringo forense.

Vice-presidente era Cesare Nani, professore di Storia del diritto italiano; economo-cassiere Emilio Gioberti; segretari Carlo Ferraris e Antonio Galateo. I soci: 76, tra cui un letterato e commediografo che giunse alla celebrità: Giuseppe Giacosa; un dotto critico musicale tuttora vivente, volgarizzatore sagace del teatro wagneriano e già nostro assessore comunale: Giuseppe Depanis; Romualdo Palberti, avvocato di valore, consigliere pure municipale per molti anni; Giorgio Bertola, che insegnò all'Università; Emilio Pinchia, vivente, diventato deputato d'Ivrea, e salito al Governo quale sotto-segretario alla Pubblica Istruzione, e altri illustri personalità, come Giovanni Faldella, morto senatore l'anno scorso, Roberto Sacchetti e Giovanni Camerana.

Conserviamo di quei giorni una tessera della "Dante Alighieri", un minuscolo cartoncino verde: « Biglietto personale per la ricognizione come socio ».

Riunione inaugurale del nuovo ciclo, il 10 gennaio, con « un breve ma rilevante discorso » del presidente Pasquali, dice uno stelloncino della "Gazzetta del Popolo", allora diretta dal dottor G. B. Bottero e che aveva la direzione e stamperia in via S. Agostino, 3.

Il 2 maggio la "Dante Alighieri" celebrava con numeroso concorso di pubblico il centenario di Niccolò Macchiavelli. La "Gazzetta di Torino" ne dava una elogiativa relazione in cui si legge: « Il socio Eusebio prese in esame *Il Principe* con molta profondità e con mirabile acume. Il Galateo considerò il segretario fiorentino in relazione col suo secolo. Il socio Alloatti espone alcuni pensieri sopra il Macchiavelli amministratore della cosa pubblica ». Una notizia più interessante: « La festa doveva esser coronata da alcuni versi del socio Giacosa », ma questi era partito per Firenze, a rappresentarvi la "Dante Alighieri" nella ugual solennità centenaria. Il contributo della sua fresca

vena lirica fu inviato alla pr

« letta tra l'ap

Anche più demica del 30 nascita di Dante,

della musica del Regg

invece, si ottenne dal Municipio

Guardia Nazionale). Stralciamo dalle

del Popolo": «... benchè la festa sia riu-

pò lunga, non vi fu noia di sorta, del

cero testimonianza » gli applausi anche

poesia del Giacosa, sebbene « ultimo dei

letti ».

A un certo punto una gradita sorpresa socio cav. Pietro Thermignon, incisore, con alla presidenza « una medaglia da lui apponente coniat ». Nel recto: l'effigie dell'Alighieri nel verso: una iscrizione commemorativa festa. Pubbliche grazie all'artefice e, tosto, di queste medaglie furono mandate l'una all'Università, l'altra al Municipio », il quale ringrazia con due lettere (31 maggio e 5 giugno, l'una condanna firmata dal sindaco Masino), dichiarando che la città ascriveva « a suo massimo dovere l'accogliere nelle proprie mura una gioventù che concorre a mantenere l'Ateneo torinese nella sua antica fama ».

L'offerta delle medaglie ebbe un simplice strascico. Molti la desideravano e ne fecero richiesta all'incisore, disposti a pagarne il prezzo. Il Thermignon scrisse al presidente: « Non velli fare una speculazione e dovetti rifiutare ». Ne inviò invece dieci al consiglio direttivo e lo pregò di venderle ai richiedenti, pagando il ricavato in beneficenza.

Il 5 luglio la "Dante Alighieri" celebrò il centenario sensibilmente aumentato dei soci, teneva l'ultima serata di lettura d'un discorso di Emilio Praga, originale del Molin Merana. Il quale Giacosa », disse, « è stata zata. La "Gazzetta di Torino" lieta cronaca co

lo Filologico di Torino

distratti durante il giorno, possono venire impiegate nello studio delle lingue, ed infine l'amministrazione diligente, esercitata in modo che possano i soci continuamente vigilarla, furono senza dubbio le prime ragioni della pronta e brillante riuscita della nuova istituzione.

Il nobilissimo ed utilissimo intento, che la società si proponeva per il nuovo indirizzo che al commercio, alle industrie ed alle scienze avevano dato l'ampliarsi delle relazioni internazionali e l'aprirsi di nuove e più facili vie di comunicazione, ed a cagione della spiccata tendenza dei popoli ad un più stretto e durevole affratellamento, che favorivano la maggior diffusione della conoscenza delle varie lingue straniere, quasi venendo ad appagare ad un sentito bisogno, non poteva non trovare un favorevole accoglimento.

E che tale lo fosse, lo prova il numero di aderenti che in breve trovò in ogni ceto di persone e l'appoggio morale e materiale concesso dal Filologico sia dal Municipio che dalla Camera di Commercio.

Il primo cedeva al Circolo l'uso, per le ore serali, delle Scuole elementari che esso teneva in quei tempi in piazza Carignano e decretava un sussidio di lire 700, che fu poi aumentato a lire 1000 annue ed infine a 2000; la seconda diede allora lire 200, che passarono in seguito a lire 1000, 2000 e 4000 attuali.

Contemporaneamente si iniziò la formazione di una biblioteca rispondente all'indole degli studi linguistici, accresciutasi lentamente e senza interruzioni, per raggiungere oggi la cospicua cifra